

Interrogazione n. 63

presentata in data 15 dicembre 2025

a iniziativa del Consigliere Nobili

Nuova ricognizione complessiva dello stato dell'Area AERCA e verifica generale delle criticità ambientali, idrogeologiche e sanitarie nel territorio regionale

a risposta scritta

Il sottoscritto Consigliere regionale,

PREMESSO CHE

-L'Area AERCA "Falconara e Bassa Valle dell'Esino" è stata istituita con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 305/2000, recepita dalle successive normative regionali (L.R. 6/2004 e seguenti), e la perimetrazione originaria comprende circa 85 km² di territorio, in ragione dei Comuni di Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Camerata Picena, Agugliano, Jesi, Monte San Vito, Monsano, oltre ad una porzione marina di circa 53 km²;

-Le criticità che hanno motivato la dichiarazione di AERCA riguardano un insieme complesso di fattori: instabilità collinare, rischio di esondazioni e inondazioni legate al fiume Esino e suoi affluenti, densità abitativa elevata lungo la costa, presenza di infrastrutture strategiche di trasporto e industriali con potenziale rischio ambientale, aree industriali ad elevata pressione ambientale, problemi di inquinamento dell'aria, suolo, falde, acque superficiali e marine;

-All'interno dell'AERCA ricade inoltre il Sito di Interesse Nazionale di Falconara Marittima, la cui perimetrazione, definita con decreto ministeriale del 2003, comprende numerose aree industriali, ex stabilimenti, discariche, depositi e zone portuali e marittime soggette ad inquinamento; complessivamente questa porzione sconta da decenni una situazione ambientale e sanitaria definita a "rischio elevato";

Nel 2005 la Regione ha approvato il relativo Piano di Risanamento AERCA (DACR 172/2005), volto a governare le trasformazioni territoriali, ambientali e socio-economiche con modalità concertate tra Regione, Provincia e Comuni interessati;

-Nel 2017 è stata approvata con DGR 340/2017 la predisposizione di un sistema di sorveglianza epidemiologica e sanitaria per la popolazione residente nei Comuni dell'ex-AERCA, coordinato dall'ARPAM e dall'ASUR Marche insieme ad altri enti competenti, allo scopo di monitorare l'interazione fra ambiente e salute;

considerato che:

-Le criticità strutturali che avevano determinato la dichiarazione dell'area non sono venute meno: persistono rischi idrogeologici e di instabilità morfologica, pressioni ambientali e infrastrutturali, densità urbana e industriale; inoltre, la fascia costiera e la valle dell'Esino restano soggette a fenomeni di erosione, rischio idraulico, inquinamento e vulnerabilità.

-Recentemente la Regione ha approvato un intervento di protezione costiera e di mitigazione del rischio idraulico nel tratto terminale del fiume Esino, che interessa direttamente Comuni ricadenti nell'AERCA (tra cui Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Jesi, Agugliano, Camerata Picena) per un investimento complessivo di circa 17,34 milioni di euro e che tali opere consistono in scogliere emerse, ripascimento del litorale, risagomatura dell'alveo fluviale e movimentazione sedimentaria, con conclusione prevista entro il 2026.

-Il fatto che si parli oggi genericamente di "ex-AERCA" nelle comunicazioni ufficiali, nella letteratura sanitaria e nei programmi di monitoraggio, suggerisce che vi sia stata una revisione implicita del ruolo o dello stato dell'area, ma senza tuttavia una ricognizione pubblica aggiornata, capillare e trasparente che dia conto in maniera dettagliata dello stato delle bonifiche, dei livelli ambientali e sanitari, della rispondenza rispetto agli obiettivi originari di sostenibilità, mitigazione e tutela.

ritenuto dunque opportuno che:

Data la complessità delle criticità persistenti, l'evoluzione delle pressioni ambientali, demografiche e infrastrutturali, la variabile di fenomeni idrogeologici e climatici sempre più intensi, e la rilevanza per la salute pubblica e la tutela del territorio, sia necessaria una nuova ricognizione complessiva e

aggiornata dell'intera area, coinvolgendo non solo la perimetrazione originaria, ma anche la possibilità di estensione o revisione territoriale, la verifica dello stato di attuazione del Piano di Risanamento, lo stato delle bonifiche, il monitoraggio ambientale e sanitario, le criticità emergenti, la partecipazione delle comunità locali, la trasparenza nelle informazioni.

Per tutto quanto sopra esposto,

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

1. Quali interventi previsti dal Piano originario del 2005 risultano attuati, quali sono in corso, e quali invece non sono ancora stati avviati, indicando per ciascuno lo stato di avanzamento, i tempi, gli importi finanziari complessivi e le aree e Comuni coinvolti;
2. Se non si ritiene opportuno realizzare un nuovo schema regionale di "aree a rischio ambientale e idrogeologico" a carattere più ampio e sistematico relativamente alla perimetrazione dell'Area AERCA;
3. Quali sono i risultati più recenti, successivi al 2018, del Piano di Sorveglianza Epidemiologica e Sanitaria dell'Area ex-AERCA e quali esiti specifici sono resi pubblici e accessibili;
4. Se la Regione intende dotarsi di un Piano regionale aggiornato e integrato di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico e ambientale che includa non solo la tutela dell'area AERCA, ma la programmazione di misure strutturali e sistematiche su tutto il territorio regionale in risposta ai rischi di frane, alluvioni, erosione costiera, inquinamento e, nel caso affermativo, quali sono le misure concrete previste, i criteri di priorità, i tempi di attuazione e le risorse assegnate;
5. Come la Giunta intende garantire che i cittadini e gli amministratori locali dei Comuni ricadenti in AERCA e di eventuali nuove aree di rischio siano informati tempestivamente, in modo chiaro e trasparente, sullo stato delle bonifiche, dei monitoraggi, dei rischi idrogeologici, dei piani di intervento; e in che modo la Regione prevede di coinvolgerli nella definizione delle priorità, anche attraverso meccanismi di partecipazione e consultazione pubblica.